



Mid term review della politica di coesione 2021-2027

Proposte di riprogrammazione

Position Paper

novembre 2025

SOMMARIO

1.	Premessa e valutazione generale sulla mid-term review	2
2.	Le proposte delle imprese per la revisione di metà periodo della programmazione 2021-2027	4
2.1	Introduzione	4
2.2	Obiettivo 1) Potenziare le capacità industriali per promuovere sia il duplice uso che le capacità di difesa	5
2.3	Obiettivo 2) Promuovere un accesso sicuro all'acqua, la gestione sostenibile delle risorse idriche e la resilienza idrica	5
2.4	Obiettivo 3) Promuovere l'accesso ad alloggi a prezzi accessibili	7
2.5	Obiettivo 4) Promuovere interconnettori energetici e infrastrutture di ricarica	8
2.6	Obiettivo 5) Sviluppare infrastrutture resilienti di difesa o dual use	9
2.7	Tema trasversale: Competitività/STEP/Grandi Imprese	10
3.	Buone Pratiche	12

1. Premessa e valutazione generale sulla mid-term review

Lo scorso 1° aprile la Commissione Europea, in occasione della revisione di metà periodo della politica di coesione, ha pubblicato la Comunicazione “Una politica di coesione modernizzata - Riesame intermedio”, accompagnata da una proposta legislativa volta a emendare in questo senso il Regolamento relativo al FESR, quello relativo al Fondo per una transizione giusta (JTF) e il Fondo di Coesione.

Lo scopo della proposta è di utilizzare tale revisione per due obiettivi: *i) allineare le priorità di investimento all'evoluzione del contesto e ii) introdurre maggiore flessibilità* e incentivi per facilitare il rapido impiego delle risorse e accelerare l'attuazione dei programmi.

Con riferimento al primo punto, la proposta introduce nel regolamento FESR alcuni **nuovi obiettivi specifici**, mentre, in relazione al secondo punto vengono introdotte misure di **flessibilità, incentivo e semplificazione**

Confindustria si è, quindi, attivata per valutare la proposta e analizzare le esigenze di investimento primarie dei territori, con riferimento alle nuove priorità indicate nella proposta stessa.

In linea generale, come già sottolineato nel position paper “Il Futuro della politica di coesione tra equità e competitività”, Confindustria sostiene la necessità di preservare due principi cardine della coesione, sia nella revisione che per il futuro: riduzione dei **divari economici e sociali** e salvaguardia delle **peculiarità produttive dei territori**.

Entrambi sono fattori di competitività, non solo di equità, perché la competitività si raggiunge sia puntando sulle eccellenze e sui “forti”, sia lavorando sulla resilienza e sull’allargamento della base produttiva. Quest’ultima va preservata andando a investire risorse anche nei territori dove è più difficile fare impresa, creando le necessarie condizionalità. Sostenere le aree in ritardo significa, quindi, rilanciare tutto il sistema produttivo nazionale, sempre più legato da interdipendenze territoriali e settoriali.

Per questi motivi, Confindustria sostiene i seguenti principi:

- la necessità di mantenere la **centralità dei territori e la governance multilivello** nella fase di definizione degli obiettivi (e di gestione delle risorse), centralizzandola maggiormente, invece, nella fase di monitoraggio dei risultati raggiunti;
- la necessità di un **approccio basato sui risultati** e non sulle spese rendicontate;
- la valorizzazione del **principio della competitività**, rafforzando il legame tra coesione e politiche per le imprese, confermando la sua vocazione di strumento per la riduzione dei divari e per lo sviluppo socio-economico dei territori;
- la valorizzazione del ruolo del **partenariato economico e sociale**, che rappresenta un valore da non disperdere.

Sulla riprogrammazione sin da subito è stato avviato il confronto con le Rappresentanze Regionali del Sistema, dal quale sono emersi alcuni **aspetti chiave** sul futuro della politica di coesione, sempre nell’ottica di assicurare un opportuno equilibrio tra le esigenze di continuità e quelle di rinnovamento, in particolare:

1. la revisione di medio termine tende a spostare, almeno in parte, l’obiettivo della politica di coesione, che da strumento di riequilibrio territoriale si configura sempre più

come **leva per sostenere competitività e imprese**. Le nuove priorità riflettono esigenze politiche contingenti, come la difesa, che possono avere impatti diversi nei vari territori. È considerato positivo che la scelta di destinare risorse a questi obiettivi sia su base volontaria di ciascuno Stato membro, che potrà adattarla alle specificità economiche e produttive locali, anche grazie al coinvolgimento del partenariato.

2. La decisione di non fissare un **limite alle risorse destinabili ai nuovi obiettivi** rischia di indebolire il perseguimento di quelli storici della politica di coesione, come la riduzione dei divari infrastrutturali. In particolare, la rimozione del tetto del 20% per STEP potrebbe concentrare eccessivamente i fondi su nuove priorità, sottraendoli ad ambiti fondamentali per lo sviluppo territoriale. Un **vincolo quantitativo** avrebbe contribuito a garantire un equilibrio più solido tra i diversi obiettivi.
3. **STEP** rappresenta un'opportunità per riallineare la base produttiva a *driver* strategici e innovativi, offrendo potenzialmente un impulso alla competitività. Al contempo, l'assenza di una **adeguata flessibilità** nella sua applicazione rischia di renderlo poco aderente alle reali potenzialità e necessità dei territori. Le prime esperienze regionali mostrano che una gestione troppo rigida può creare difficoltà operative e ostacolare l'efficace utilizzo delle risorse riprogrammate.
4. L'apertura al sostegno delle **grandi imprese** tramite il FESR è positiva, poiché riconosce loro un ruolo trainante nello sviluppo dell'indotto locale. Tuttavia, il finanziamento è vincolato esclusivamente a determinati ambiti tematici (STEP, difesa, decarbonizzazione, IPCEI), limitando le possibilità di intervento. Inoltre, la revisione avrebbe potuto rappresentare un'occasione per introdurre semplificazioni nella normativa sugli aiuti di Stato (come il cd. GBER), che avrebbero reso più efficace e capillare l'attuazione degli interventi.
5. Gli incentivi previsti - tra cui **prefinanziamento e cofinanziamento maggiorati**, oltre all'estensione dei tempi di rendicontazione - rappresentano un'opportunità concreta per le Amministrazioni, stimolandole a riorientare le risorse. Tuttavia, vi è il rischio che alcune riprogrammazioni vengano attivate principalmente per beneficiare degli incentivi, senza una reale valutazione dei fabbisogni territoriali o della capacità amministrativa. L'esperienza di STEP ha, inoltre, evidenziato come i tempi di adeguamento rallentino la pubblicazione dei bandi e come risorse già impegnate e vincoli temporali possano ridurre il coinvolgimento del partenariato.
6. Un ulteriore limite è che prefinanziamento e cofinanziamento sono concessi unicamente a fronte della riprogrammazione delle risorse, senza alcun legame con il raggiungimento di risultati concreti. Ciò rappresenta un'occasione mancata per orientare maggiormente la politica di coesione verso una logica **performance based**, premiando non solo la capacità di spendere, ma anche l'effettivo impatto delle misure sui territori. Un approccio di questo tipo avrebbe potuto rafforzare l'efficacia complessiva degli interventi.
7. Si intravede poi il rischio che la volontà di far **convergere sulla coesione parecchie progettualità proprie anche di altri piani di finanziamento** (es: IPCEI, progetti sul Fondo Innovazione o, come immaginato dalla Comunicazione, quelli che escono dal PNRR) trasformi la coesione nel "salvadanaio" cui attingere - un po' come accade in Italia con il Fondo Sviluppo e Coesione - spiazzando altre iniziative e perdendo il suo carattere aggiuntivo rispetto alle altre *policy*, europee e nazionali.

Partendo da tali considerazioni, Confindustria ha avviato una rilevazione sui territori per raccogliere proposte operative con l'obiettivo di contribuire alla definizione degli indirizzi di **riprogrammazione dei fondi** e di **rafforzare le azioni per il sostegno alle imprese e alla competitività**, sfruttando la riprogrammazione dei programmi regionali e nazionali di coesione per allineare le politiche alle nuove esigenze economiche e geopolitiche, promuovendo al contempo lo sviluppo territoriale.

Le pagine che seguono riportano i risultati della rilevazione condotta da Confindustria che evidenzia le **principali esigenze di investimento** e le **correlate proposte operative** per ciascuno degli obiettivi della riprogrammazione. Inoltre, si segnalano **buone pratiche** che auspichiamo possano orientare il processo di revisione dei programmi nazionali e regionali, in coerenza con le priorità e i fabbisogni espressi dal sistema produttivo.

2. Le proposte delle imprese per la revisione di metà periodo della programmazione 2021-2027

2.1 Introduzione

La riprogrammazione dei Programmi Regionali e Nazionali rappresenta, se ben implementata, una importante opportunità per le Amministrazioni per declinare la politica di coesione su nuove esigenze, più coerenti con l'evoluzione dello scenario economico e geopolitico e della nuova strategia europea, e favorire così lo sviluppo dei territori secondo linee strategiche moderne e che guardano al futuro.

Sarà essenziale mettere al centro di questa occasione il tema della competitività e dell'attrattività del settore produttivo, valorizzando adeguatamente il ruolo dell'impresa. L'impresa è motore di lavoro e sviluppo, e solo con un efficace coinvolgimento del sistema produttivo la politica di coesione potrà rispondere in maniera adeguata alle sollecitazioni identificate dalla Commissione Europea.

In questo contesto, Confindustria intende svolgere un ruolo propositivo, portando all'attenzione del Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud della PCM e delle singole Autorità di Gestione nazionali e regionali le proprie proposte per la riprogrammazione della politica di coesione.

L'auspicio è che la riprogrammazione possa essere l'occasione per consolidare una pratica di scambio e confronto con i partner economici e sociali, sin dalle fasi di definizione dei programmi e non solo a seguire, in fase valutativa.

Si presentano di seguito i risultati del lavoro di raccolta delle principali esigenze di investimento sui territori con riferimento alle nuove priorità.

Parallelamente, si è ritenuto opportuno raccogliere anche esempi di buone pratiche, per enucleare le caratteristiche che rendono un bando funzionale alle esigenze delle imprese e che potrebbero essere replicate in diverse regioni.

Per ogni nuovo obiettivo si riportano considerazioni relative al metodo e proposte operative per la declinazione degli interventi.

2.2 Obiettivo 1) Potenziare le capacità industriali per promuovere sia il duplice uso che le capacità di difesa

CONSIDERAZIONI

Per capire quale può essere il ruolo della politica di coesione per lo sviluppo di attività in questo ambito, vale la pena partire da alcune considerazioni preliminari.

La prima riguarda una certa difficoltà nella declinazione concreta del contenuto dell'obiettivo, che andrebbe meglio definito e delimitato, per una maggiore chiarezza interpretativa.

Una volta definito il perimetro d'intervento, è fondamentale adottare un approccio di filiera strutturato che coinvolga, oltre alle grandi realtà industriali del comparto – come previsto dal regolamento aggiornato – anche le piccole e medie imprese.

Questo approccio è essenziale per favorire uno sviluppo armonico e sostenibile delle diverse componenti produttive presenti sul territorio, generando ricadute positive in termini di crescita e consolidamento della filiera. In tale prospettiva, risulterà determinante, nei nuovi bandi, l'introduzione di criteri premiali che incentivino la creazione di partenariati e l'integrazione delle *supply chain* locali, promuovendo sinergie tra i diversi attori del sistema e valorizzando al contempo le competenze e le eccellenze territoriali.

PROPOSTE OPERATIVE

La riprogrammazione potrebbe essere l'occasione per sostenere investimenti che, in una più generale cornice del sostegno al settore della difesa, promuovano la manifattura avanzata, lo sviluppo di tecnologie e il rafforzamento delle filiere.

In particolare, si propone di:

- ragionare in ottica di filiera, sostenendo sia le grandi imprese sia le PMI che operano in settori correlati alla difesa (es. microelettronica, sensoristica, manipolatori, cantieristica navale);
- sostenere la diversificazione delle filiere manifatturiere tradizionali per estendere la specializzazione produttiva anche in altri territori rispetto a quelli dove già insistono le principali aziende specializzate in difesa. Un esempio è quello della filiera *automotive*, settore la cui crisi condiziona l'economia di intere Regioni. Un intervento mirato alla diversificazione potrebbe stimolare la crescita, con vantaggi per territori che altrimenti rischiano di subire il peso del declino industriale;
- sostenere la manifattura di alta tecnologia, anche avviando progetti di Ricerca e Sviluppo finalizzati almeno alla prima applicazione industriale;
- potenziare la sicurezza e la resilienza delle infrastrutture critiche contro attacchi convenzionali, ibridi, e cyber.

2.3 Obiettivo 2) Promuovere un accesso sicuro all'acqua, la gestione sostenibile delle risorse idriche e la resilienza idrica

CONSIDERAZIONI

Il tema dell'accesso all'acqua, della gestione delle risorse idriche e della resilienza idrica è un tema fondamentale per la competitività delle imprese.

Il contesto attuale, segnato da una crescente pressione sulle risorse naturali e da una intensificazione degli eventi climatici estremi, la gestione dei corsi d'acqua – e, più in generale, delle risorse idriche – impone una riflessione approfondita sulle necessità e sul contributo che tutti gli *stakeholder* – pubblici e privati – possono fornire per arrivare a una gestione più sostenibile delle acque e a un maggiore rispetto del territorio.

La *Water Resilience Strategy*, recentemente presentata dalla Commissione Europea, rappresenta un importante riferimento programmatico, che riconosce l'acqua come bene strategico per la competitività, la sicurezza e la sostenibilità dei territori. La Strategia, infatti, promuove un approccio fondato sui principi di sussidiarietà, innovazione, digitalizzazione e sviluppo delle competenze, individuando in tali leve i fattori chiave per una gestione più efficiente e integrata delle risorse idriche. In questa prospettiva, risulta essenziale tradurre gli indirizzi europei in azioni coordinate, capaci di rafforzare la governance del sistema idrico e di creare le condizioni per una più efficace mobilitazione degli investimenti pubblici e privati. A livello generale, si segnala la necessità di una definizione di un quadro regolatorio più chiaro, capace di armonizzare le normative a livello nazionale e regionale, semplificando le procedure e offrendo alle imprese un contesto stabile e prevedibile in cui operare. Un approccio integrato su questi fronti rafforzerebbe la resilienza idrica del territorio, migliorerebbe la sostenibilità delle attività produttive e aumenterebbe l'attrattività delle aree industriali.

La riprogrammazione potrebbe essere l'occasione per strutturare interventi in due ambiti, egualmente strategici per la competitività: *i)* miglioramento delle infrastrutture di rete *ii)* supporto alle imprese per una gestione più sostenibile delle acque.

Con riferimento a quest'ultima categoria, considerata la complessità della tematica, in linea generale si sottolinea l'importanza che i bandi siano redatti tenendo in considerazione le numerose complessità che le imprese devono affrontare quando intraprendono un percorso di efficientamento dell'utilizzo dell'acqua (come l'obbligo di rispettare le normative ambientali e tempistiche definite e i costi energetici per implementare determinate azioni), prevedendo, ad esempio, criteri premiali per partenariati e per l'adozione di pratiche particolarmente virtuose.

PROPOSTE OPERATIVE

Si ritiene fondamentale intervenire su:

- miglioramento dell'efficienza della rete idrica per una gestione più efficiente e resiliente;
- realizzazione, l'ammodernamento e digitalizzazione delle infrastrutture idriche primarie nelle aree produttive;
- implementazione di un sistema di monitoraggio evoluto delle reti, per la prevenzione e la ricerca delle perdite;
- adeguamento dei depuratori;
- completamento degli schemi idrici;
- sostegno a opere di ingegneria idraulica e infrastrutture verdi e blu, quali bacini di laminazione e sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SuDS), sistemi di accumulo, dighe e invasi multifunzionali;

- installazione di dissalatori;
- interventi finalizzati alla raccolta dei reflui urbani e al loro collettamento in impianti di depurazione, alla realizzazione e/o al riefficientamento e/o al potenziamento degli impianti di depurazione a servizio degli agglomerati;
- maggiore diffusione del fotovoltaico *floating* sui bacini idrici;
- interventi a favore del sistema produttivo o di efficientamento idrico delle imprese manifatturiere a più alto consumo (investimenti produttivi, R&I);
- sostegno all'adozione di pratiche/soluzioni virtuose da parte delle imprese, anche grazie all'utilizzo di strumenti quali il calcolo dell'impronta idrica, soluzioni hardware e software dedicate, l'implementazione della Strategia *Zero Liquid Discharge* (ZLD);
- promozione di investimenti e progettualità che favoriscano il riutilizzo delle acque reflue, in coerenza con gli indirizzi europei. Si fa riferimento, ad esempio, agli incentivi che le aziende possono spendere per ricerca di perdite, studi sulla *water footprint*, oppure per effettuare trattamenti orientati al riutilizzo o coprire i sovraccosti che si hanno per avere un'acqua di riutilizzo "affinata" invece di impattare sulle falde.

2.4 Obiettivo 3) Promuovere l'accesso ad alloggi a prezzi accessibili

CONSIDERAZIONI

Per promuovere uno sviluppo urbano sostenibile ed efficace è fondamentale inserire le misure che intervengono sulla carenza di alloggi a prezzi accessibili da parte di soggetti fragili e lavoratori a basso reddito in una strategia complessiva finalizzata alla rigenerazione urbana, che comprenda sia interventi di semplificazione urbanistica, in modo da rispondere ai bisogni abitativi e alle esigenze di riqualificare il territorio, sia misure finanziarie e fiscali in grado di attivare gli investimenti finalizzati all'edilizia abitativa da parte del comparto edile e della nutrita filiera industriale e dei servizi che orbita intorno allo stesso.

Va osservato che specifiche misure di finanziamento che favoriscano l'edilizia residenziale e l'accesso a soluzioni abitative a prezzi accessibili da parte di soggetti svantaggiati e lavoratori a basso reddito, oltre a consentire il raggiungimento di importanti obiettivi sociali, potrebbero determinare anche una concreta opportunità di sviluppo economico ed occupazionale per i territori verso cui è orientata la politica di coesione e in generale per tutto il Paese.

Le imprese italiane registrano infatti una forte carenza di personale, legata a diversi fattori: il declino demografico; l'esodo dei giovani; il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, con le imprese che considerano difficili da reperire quasi il 50% dei profili ricercati. Fattori amplificati dal forte disallineamento, in numerose aree del territorio, tra i costi di affitto o di acquisto delle abitazioni e il livello di produttività del lavoro e, dunque, dei salari medi.

Per colmare tale *gap*, con la riprogrammazione si potrebbero sostenere una serie di interventi che consentirebbero, tra l'altro, di migliorare la sostenibilità del Piano Economico Finanziario (PEF) e di garantire un adeguato ritorno economico agli investitori.

PROPOSTE OPERATIVE

In particolare, occorre:

- individuare e rimuovere gli ostacoli di natura urbanistica e amministrativa che frenano la costruzione e la riqualificazione di nuovi edifici da destinare ad abitazioni e l'utilizzo di aree disponibili, ma con diversa destinazione d'uso;
- promuovere la costruzione di nuove unità abitative, ma anche avviare azioni per riqualificare aree degradate, ripristinare il tessuto urbano, garantire servizi, integrazione sociale e sicurezza urbana. Occorre in proposito stimolare i soggetti pubblici, incluse le società partecipate, affinché mettano a disposizione sia aree disponibili in zone già urbanizzate, sia immobili sfitti ovvero immobili dismessi da rigenerare anche tramite demolizione e ricostruzione;
- favorire iniziative di partenariato pubblico privato attraverso la creazione di strumenti finanziari dedicati, combinando capitale e competenze pubbliche e private per la costruzione e gestione di alloggi sociali;
- introdurre incentivi (es. bonus volumetrici per rendere sostenibili gli investimenti) e strumenti di garanzia sia finalizzati a favorire gli investimenti di sviluppatori immobiliari, imprese di costruzione, fondi immobiliari, risparmiatori, sia per consentire l'accesso al credito bancario per la realizzazione degli alloggi e per gli oneri di urbanizzazione;
- attrarre risorse di investitori istituzionali quali fondi pensione, casse di previdenza, banche, compagnie di assicurazione e Fondazioni bancarie e promuovere gli investimenti dei fondi immobiliari nelle iniziative dedicate a mettere a disposizione di soggetti svantaggiati e lavoratori a basso reddito abitazioni a un canone sostenibile;
- introdurre specifiche misure fiscali per imprese industriali, investitori istituzionali, fondi immobiliari, e persone fisiche che investano in fondi o iniziative dedicate all'abitare sostenibile;
- prevedere specifiche misure di sostegno per acquisto di immobili in classe A o B o per interventi di sistemazione del verde, come giardini e terrazzi.

Tali proposte sono coerenti anche con quelle contenute nel Piano di Confindustria per l'abitare sostenibile "Soluzioni abitative sostenibili per i lavoratori", in allegato al documento.

2.5 Obiettivo 4) Promuovere interconnettori energetici e infrastrutture di ricarica

CONSIDERAZIONI

La nuova priorità europea, in linea con il *Green Deal*, il piano *REPowerEU* e la revisione del *Quadro per la Sicurezza Energetica*, richiama la necessità di accelerare la realizzazione delle infrastrutture energetiche abilitanti la transizione verde — in particolare interconnettori elettrici in un quadro regolatorio stabile, flessibile e tecnologicamente neutrale.

A livello nazionale, è prioritario rafforzare il quadro regolatorio e autorizzativo per la realizzazione delle reti, semplificare le procedure di connessione e aggiornare la pianificazione infrastrutturale (TYNDP e PNIEC) in modo coordinato. È, inoltre, necessario garantire la resilienza fisica e cibernetica delle infrastrutture, promuovere l'interoperabilità e sostenere la digitalizzazione della rete e dei consumi

Le politiche di coesione possono contribuire in modo determinante al riequilibrio territoriale, sostenendo:

- il rafforzamento delle reti di trasmissione e distribuzione;
- la realizzazione di interconnettori transfrontalieri, favorendo schemi multilaterali di *cost sharing* equi tra Stati membri;
- lo sviluppo coordinato di infrastrutture elettriche, gas e idrogeno in una logica di sistema ibrido, integrato e resiliente;
- la semplificazione dei permessi e delle procedure ambientali, con l'introduzione di sportelli unici digitali e tempi certi per i progetti di pubblico interesse.

Le azioni in questa direzione migliorano la sicurezza dell'approvvigionamento, la stabilità della rete e la competitività delle imprese, sostenendo al contempo la decarbonizzazione e l'equità territoriale. È tuttavia essenziale che le risorse siano accessibili a tutte le imprese, indipendentemente da settore o dimensione, evitando discriminazioni che limitino la partecipazione di filiere chiave.

Nel campo delle infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici, è cruciale mantenere un equilibrio tra sicurezza, interoperabilità e diffusione rapida delle reti.

PROPOSTE OPERATIVE

Con la riprogrammazione dei fondi di coesione si potrebbero sostenere:

- diffusione dei punti di ricarica lungo i corridoi TEN-T, nei poli logistici e nelle aree industriali;
- adeguamento e digitalizzazione delle infrastrutture di trasmissione e distribuzione;
- sviluppo di tecnologie di accumulo (BESS, idrogeno, pompaggio, calore) per la flessibilità della rete;
- promozione di comunità energetiche industriali e forme consortili di gestione dell'energia;
- rafforzamento delle infrastrutture di rete nazionali e locali con sportelli unici e procedure semplificate;
- adeguamento delle infrastrutture di trasmissione e distribuzione;
- interconnettori energetici transfrontalieri e strumenti di condivisione dei costi e benefici;
- diffusione di punti di ricarica lungo i corridoi TEN-T, nei poli logistici
- protezione fisica e cybersecurity delle infrastrutture di rete e dei dispositivi di ricarica

2.6 Obiettivo 5) Sviluppare infrastrutture resilienti di difesa o dual use

CONSIDERAZIONI

La comunicazione della Commissione del 1° aprile scorso, pone l'attenzione sul fatto che il modificato contesto geopolitico richiede una forte attenzione alla resilienza delle economie europee, alla preparazione e alle capacità di difesa, nonché alla riduzione delle dipendenze

in tale ambito. Ciò è strettamente legato allo sviluppo delle capacità di difesa e alla competitività dell'industria della difesa dell'UE.

Trattandosi di una politica di difesa che coinvolge tutti i Paesi membri, si ritiene che tale obiettivo sia più facilmente declinabile a livello nazionale piuttosto che regionale / territoriale, poiché richiede una visione strategica unitaria, ingenti risorse finanziarie e il coordinamento tra diversi livelli istituzionali e settori.

Pertanto, oltre a fornire alcune proposte di merito sul tema, Confindustria suggerisce che questo obiettivo sia declinato all'interno di un Programma Nazionale.

PROPOSTE OPERATIVE

Con la riprogrammazione l'Italia può affermarsi come *hub* strategico nel fronte meridionale EU/NATO e come punto di riferimento per il Mediterraneo Allargato, dotandosi di infrastrutture che facilitino il collegamento tra i principali nodi ferroviari, aeroportuali e portuali della penisola con il resto d'Europa. Questo significa la messa in sicurezza delle zone di confine e montane ed il potenziamento dei poli di intermodalità. Inoltre, lo sviluppo del Broglio Space Center come secondo centro di lancio equatoriale europeo rafforzerebbe ulteriormente la posizione dell'Italia come ponte tra Europa e Africa, contribuendo al rafforzamento dei legami tra i due continenti. Questo approccio, in linea con gli obiettivi del Piano Mattei, favorirebbe anche la creazione di alleanze più ampie in ambito di risorse strategiche.

2.7 Tema trasversale: Competitività/STEP/Grandi Imprese

CONSIDERAZIONI

In considerazione della grande importanza del ruolo delle grandi imprese nel sostegno alle filiere, si ritiene positiva l'apertura alle grandi imprese per i finanziamenti dei fondi SIE, anche se, per ora, limitata ai soli obiettivi della *mid-term review*.

A tal riguardo Confindustria sottolinea l'importanza di un adeguato coinvolgimento del sistema imprenditoriale come destinatario delle misure, in un'ottica di sostegno alla crescita e competitività del Sistema Paese.

Il sostegno agli investimenti dovrà essere accompagnato da adeguati interventi normativi, ad esempio da un quadro temporaneo che superi rapidamente i vincoli stringenti degli orientamenti sugli Aiuti di Stato e del GBER, in attesa di un'auspicata revisione complessiva delle regole sugli Aiuti di Stato per la prossima programmazione, e da una adeguata revisione della classificazione europea della dimensione di impresa, introducendo una specifica definizione di *small-midcap*, imprese con esigenze finanziarie simili a quelle delle PMI per le quali non è possibile prevedere agevolazioni dedicate, e per supportare quelle imprese di piccole dimensioni che, appartenendo a un gruppo che supera i requisiti fissati per la definizione di PMI, non possono, ad oggi, essere agevolate.

Se effettivamente la revisione di medio termine deve dare un impulso più concreto e aggiornato alla competitività dell'industria europea, si ritiene necessaria una cornice regolatoria straordinaria che permetta alle imprese di liberare il potenziale di innovazione e di investimento con il sostegno dei fondi della politica di coesione.

STEP ha creato grandi aspettative nelle imprese che tuttavia, soprattutto se grandi, hanno rilevato alcune criticità applicative, sia con riferimento all'aderenza alle normative sugli Aiuti di Stato sia relativamente alle attività ricomprese negli ambiti di applicazione stessi del medesimo Regolamento.

Condizione essenziale per il raggiungimento di questi obiettivi, è la revisione dello stesso Regolamento volta a una maggiore flessibilità sul concetto di produzione delle tecnologie critiche, per includere una più ampia gamma di attività finanziabili. Ad esempio, STEP dovrebbe finanziare anche la diffusione e l'utilizzo di tecnologie propedeutiche allo sviluppo di nuovi prodotti e sistemi funzionali al raggiungimento degli obiettivi del Regolamento. In questo modo sarebbe possibile acquisire *know how* e *spillover* utili anche alla produzione interna.

In tale contesto, è necessario migliorare e rendere costante il confronto e dialogo con il partenariato economico e sociale.

PROPOSTE OPERATIVE

Con la riprogrammazione si potrebbe:

- sostenere la partecipazione delle grandi imprese ai bandi FESR, per il loro ruolo trainante nelle filiere. A tal fine, è imprescindibile una adeguata revisione dei vincoli derivanti dalla normativa sugli Aiuti di Stato;
- destinare, attraverso la riprogrammazione, risorse aggiuntive a supporto della piattaforma STEP in coerenza con le priorità europee e regionali in tema di autonomia strategica e tecnologie critiche. Le progettualità dovranno essere, allo stesso tempo, coerenti con le necessità dei territori (es. con le strategie di specializzazione intelligente);
- aumentare la diffusione e l'utilizzo di tecnologie critiche propedeutiche allo sviluppo di nuovi prodotti e sistemi, al fine di incrementare la possibilità di acquisire *know-how* e *spillover* utili anche alla produzione interna;
- finanziare con fondi FESR progetti strategici rimasti senza copertura in altri programmi UE ma valutati positivamente (*Seal of Excellence*) così da attivarli rapidamente.

3. Buone Pratiche

Le Rappresentanze Regionali hanno segnalato quei bandi e/o iniziative che hanno ottenuto un riscontro positivo da parte delle imprese sui territori, sia per la tipologia di interventi finanziati, sia per le modalità di attuazione (ad esempio: caratteristiche dei beneficiari, forme di supporto, documentazione richiesta, ecc.).

In linea generale, hanno ottenuto maggior successo in termini di partecipazione delle imprese quei bandi definiti attraverso una concertazione preventiva con il partenariato economico e sociale.

Dal punto di vista finanziario e di rendicontazione, sono ritenuti preferibili quei bandi che concedono agevolazioni nella forma della pura sovvenzione, che prevedono l'utilizzo costi forfettari per ogni voce di spesa e la possibilità di inserire tra le spese ammissibili anche quelle relative a un periodo immediatamente antecedente al pubblicazione del bando.

Inoltre, è risultato positivo sia coinvolgere aziende operanti in settori e territori diversi sia prevedere all'interno dei bandi premialità specifiche, come ad esempio quelle che sostengono i partenariati tra imprese e mondo accademico, oppure quelli che ampliano la platea di beneficiari permettendo ad es. alle *small mid-caps* di sviluppare progetti autonomi di R&S, favorendo così l'integrazione delle catene del valore regionali e rafforzando la capacità innovativa complessiva del sistema produttivo.

Sono state accolte con favore anche quelle misure che introducono un sistema di autovalutazione da parte delle imprese, utile a verificare la qualità del progetto, valutare l'opportunità di presentare la candidatura e, in generale, ad assumere consapevolezza dei propri punti di forza e debolezza, anche al fine di migliorare la capacità progettuale.

Dal punto di vista dell'oggetto e della tematica dei bandi, si propone di incentivare iniziative legate all'uso più razionale delle risorse attraverso azioni di riconversione degli scarti di lavorazione per uno sviluppo più sostenibile della fase produttiva, sostenendo la trasformazione degli scarti delle lavorazioni in beni da reimmettere nella catena del valore.

Altro ambito fortemente sostenuto è la trasformazione digitale delle imprese, investendo sulle nuove tecnologie come fattore di produttività e, quindi, di sviluppo e rilancio della competitività internazionale del sistema economico in tutti i settori.

Sono state segnalate come buone pratiche anche misure volte a sostenere gli ampliamenti produttivi delle imprese già presenti sul territorio, includendo investimenti immobiliari e l'assunzione di personale collegata alla crescita delle attività. La misura ha dimostrato efficacia immediata nel rafforzare la competitività e la capacità di investimento delle aziende, attivando risorse private significative e generando impatto occupazionale.